

Oleggio, 14/12/2014

III Domenica di Avvento - Anno B

Domenica “*Gaudete*”

Letture: Isaia 61, 1-2. 10-11

Cantico di Luca 1, 46-50. 53-54

1 Tessalonicesi 5, 16-24

Vangelo: Giovanni 1, 6-8. 19-28

Gioite

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Il Natale sta per arrivare. In questa III domenica di Avvento, insieme ai bambini di terza elementare, ci prepariamo ad accogliere Gesù in noi, a farlo nascere davvero nel nostro cuore, come ha fatto Maria, la sua Mamma.

Il Vangelo di oggi ci parla ancora della missione di Giovanni Battista, che è stata quella di dar testimonianza della Presenza di Gesù, che è la Luce. Anche noi cercheremo di essere luce nella scuola, in famiglia, nel gioco, accogliendo con Amore gli altri e coloro che Gesù ci mette accanto.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Domenica “*Gaudete*”

Di Giovanni Battista abbiamo parlato tanto, anche domenica scorsa. Preferisco proporvi un’Omelia sul messaggio di oggi. Oggi è la domenica “*Gaudete*”.

Ci sono due domeniche durante l’Anno Liturgico: la domenica “*Gaudete*”, in Avvento, e la domenica “*Laetare*”, in Quaresima, che sono momenti di pausa. L’Avvento è un tempo di penitenza, che porta ad esplodere nella gioia del Natale. Da sempre, la Chiesa, ha messo una domenica di pausa.

La gioia

Tutte le letture di oggi vertono sulla gioia. Tanti non sono d'accordo con questo messaggio biblico, perché i canti di gioia e i discorsi di gioia su un cuore ferito sono come aceto versato sulle piaghe.

Nella prima lettura, Isaia dice: *“Io gioisco pienamente nel Signore.”*

Nel Salmo responsoriale abbiamo cantato: *“L'anima mia esulta nel Signore!”*

Giovanni Battista, persona austera, dice che la sua gioia è giunta al colmo, perché sente la gioia dello Sposo.

Troviamo quindi quella frase, tanto incriminata, inserita nella seconda lettura, la prima lettera ai Tessalonicesi, che è il primo scritto del Nuovo Testamento. In essa leggiamo: *“Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa, infatti, è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

La volontà del Signore

La volontà del Signore è, secondo noi, molto enigmatica e viene abbinata alle disgrazie, alle malattie. Anche noi spesso diciamo, durante gli eventi, che ci provano: - Sia fatta la volontà del Signore!-

Sappiamo che questa nostra concezione non corrisponde al vero, perché noi abbiniamo la volontà del Signore a qualche evento negativo. L'unica volta che viene detto che cosa è la volontà del Signore, riguardo a noi, è contenuta nei versetti che abbiamo letto.

Ci interroghiamo come si fa ad essere lieti con tutti i guai che abbiamo. Si può. Ricordo sempre, quando mia madre era in coma; era la vigilia della “Domenica della gioia”. Ho deciso di scegliere la gioia anche in quell'occasione. La gioia è una scelta, non è una conseguenza.

Il pensiero dei Padri della Chiesa e del Nuovo Testamento



San Giovanni Crisostomo dice: “ Nessuno può renderti felice, soltanto tu puoi farlo.” La felicità non è un possesso, è un essere. Io sono felice. Questa felicità avviene dall'incontro con il Signore. *“I discepoli gioirono al vedere il Signore.”* **Giovanni 20, 20.**

La gioia è una scelta che non dipende dal possesso delle cose. Noi cerchiamo un marito, in viaggio, un libro, una vincita...: ci rendiamo poi conto che, quando abbiamo ottenuto tutto questo, cerchiamo ancora altro. La gioia non dipende dall'avere qualche cosa, ma dall'essere in comunione con il Signore. Questo messaggio è presente soprattutto nel Vangelo, la Buona Notizia.



San Tommaso d'Aquino- Affresco del Beato Angelico nel Convento di san Marco a Firenze

San Tommaso d'Aquino, autore della "Summa Theologiae", dice che, se vogliamo progredire nella vita spirituale, dobbiamo cercare la gioia, scendere nel profondo, dove c'è la gioia.

Santa Teresa di Lisieux diceva di essere nervosa in superficie, ma appena scendeva nel profondo trovava la fonte d'acqua viva che le indicava: - Vieni al Padre!- Questo la consolava.

Sant'Ignazio di Loyola raccomandava: "Non scegliere, quando sei triste o depresso. Scegli, quando sei nella gioia, perché le vere scelte per la nostra vita sono le scelte del Signore e, quando siamo nella gioia, siamo nel Signore."



Il Pastore d'Erma al n. 40, 1 e 40, 3 della sua opera scrive: " La tristezza è il peggior di tutti gli spiriti ed è la più nociva ai servi di Dio...La tristezza unita alla preghiera non permette che la preghiera ascenda pura all'altare. Come l'aceto e il vino mescolati insieme non hanno lo stesso sapore, così la tristezza frammista allo Spirito Santo non conserva la stessa preghiera. Purificati, dunque, da questa nefanda tristezza e vivrai in Dio."

Sempre in **1 Tessalonicesi 1, 6** leggiamo. *"Siete diventati imitatori del Signore, perché avete accolto la Parola del Signore con la gioia dello Spirito Santo, anche in mezzo alle tribolazioni, alle difficoltà."*

E in **Matteo 5, 11-12**: *"Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi, per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli."*

Rallegrati, gioisci, Maria

Molte persone hanno difficoltà a dire: "Rallegrati/gioisci, Maria", come la Chiesa consiglia, invece di "Ave, Maria"

Il figlio della risata

C'è anche un riferimento ad Abramo, nostro padre nella fede. Abramo è il padre delle tre religioni monoteiste del Mondo: Ebraismo, Islam (da Ismaele, il figlio che Abramo ha avuto dalla schiava Agar), Cristianesimo.



Quando il Signore chiama Abramo, gli dice: *“Guarda le stelle del cielo e la sabbia del mare: così sarà la tua discendenza.”* Il figlio promesso, però non arrivava. Abramo e Sara si erano rassegnati, finché arriva la Trinità a dire:



“Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio.” **Genesi 18, 10.**

Genesi 18, 11-12: *“Era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé, perché sia lei, sia Abramo erano avanti negli anni.”*

Il Dio dell'Antico Testamento si inquieta per la risata di Sara. Il Talmud dice che da allora Jahve non ha parlato più con le donne.

Il figlio di Abramo e Sara viene chiamato Isacco, che significa “figlio della risata”.

Noi, discendenti di Abramo, siamo i figli della risata. Capisco che è difficile sorridere, ma da questo dipende di chi noi siamo discepoli.

Merito o misericordia

Quando Gesù era ancora vivo, Giovanni Battista aveva più discepoli di Gesù, perché Gesù era troppo buono, misericordioso, mentre Giovanni Battista dà la ricompensa a chi se lo merita e la punizione a chi non ha meriti.

Con Gesù c'è il perdono, la misericordia.

Quando Giovanni Battista è nella prigione di Macheronte, manda messaggeri a Gesù, per chiedergli se davvero è il Messia. Gesù parla di segni messianici: *“Andate a riferire a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti resuscitano, ai poveri è predicata la Buona Novella...”* **Matteo 11, 4-5.**

Ho chiesto di cantare

JESUS ESTA PASANDO POR AQUI

perché, quando Gesù passava, guariva, liberava, c'era festa, gioia. Nel canto si sottolinea: *“Via la tristezza, viene l'allegria”*.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo: ci presentiamo a te, come il popolo della lode.

Il Prefazio dell'Avvento recita così: "Il popolo della lode è il popolo che Dio si è scelto, perché proclami le sue opere e canti le sue lodi."

Il Signore mi ha dato, questa mattina, il **Salmo 115, 17-18**: *"Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore, ora e sempre."*

Gesù dacci vita, quella vita interiore che ci permette di andare oltre i problemi, oltre le difficoltà, per scegliere la gioia e progredire spiritualmente in questa ascesa continua, per poterti vedere. Signore, ti vogliamo vedere, come ti hanno visto le donne e i discepoli, che hanno provato gioia. Con questo canto, Signore Gesù, vogliamo che le nostre tristezze e i nostri problemi siano gettati via e possiamo realizzare la gioia nei nostri cuori.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

